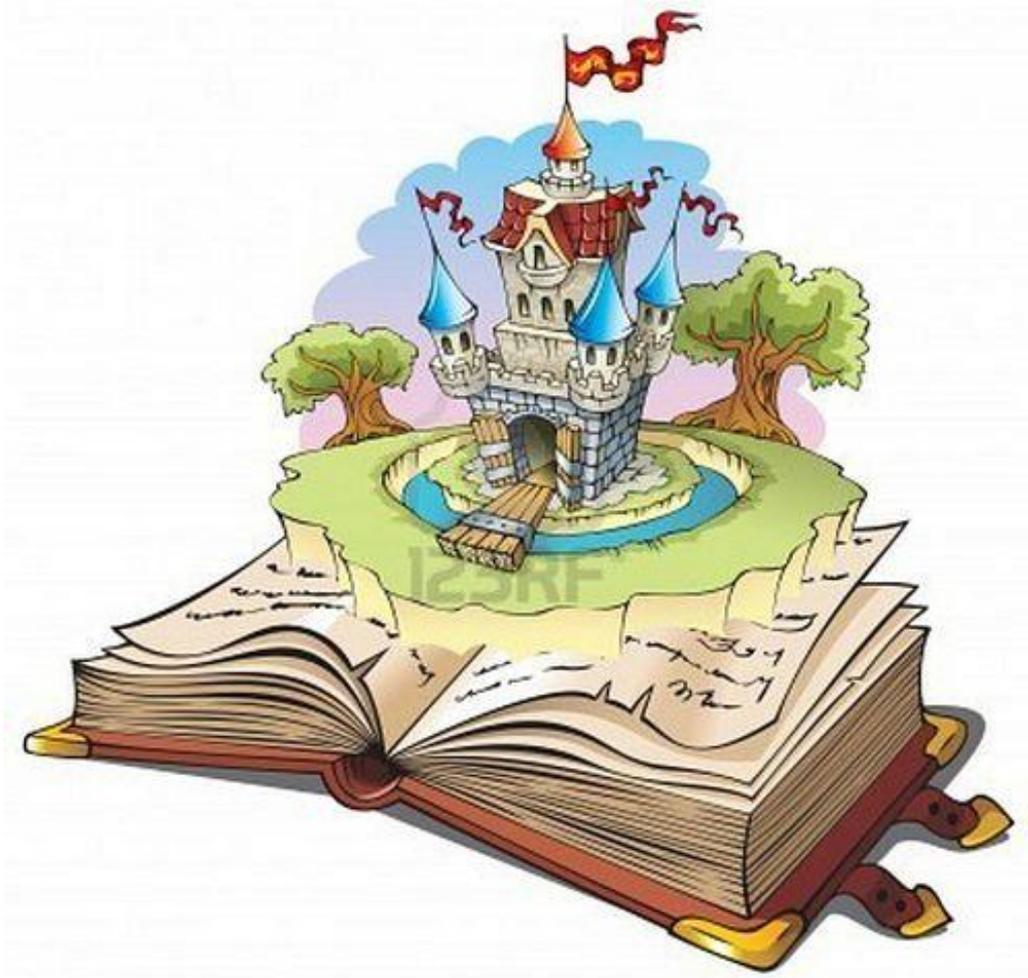


“PRIMEIDE”
ANTOLOGIA di CLASSE
Prima A – Prima B



Istituto Sacro Cuore Trinità dei Monti
2015-2016

Antologia di classe

Classe IA

Classe IB

A cura della prof.ssa Rosa R.

Scrivere...per rivisitare le fiabe classiche

Biancaneve e i sette nani... Alessandra C

Ella, l'elfo con il naso blu Lucrezia G.

Storia di Zorba Livingston che non insegno' a volare alla gabbianella. " Andrea Di D.

Pollicino rapisce le figlie dell'Orco Michele P.

La principessa triste Flavia S.

Cappuccetto Rosso e Hansel e Grete Michele C.

Pinocchio e il lupo". Giulia P.

C' era una volta la professoressa Cerececè Eleonora R.

Cappuccetto Rosso incontra Hansel e Gretel Matilde F.

Per mari e per monti" Alessandro G.

Chiara Laura P.

Scrivere...per raccontare l'origine di una città, di un oggetto, di un'usanza: Il mito

Lo zucchero filato Marella S

Avere una forchetta! Giulia E.

Scrivere ...per cambiare punto di vista

La tartaruga e la sua mamma Luisa C.

Poldo Alice C.

Masina Rebecca V.

Ana Martina T.D

Tavor Marella S.

Minnie Maria Vittoria C

Scrivere ...per sperimentare: Galleria Nazionale d'Arte Moderna: "ARTE in PAROLE"

"Esercizi di stile" (Queneau): Autori vari

Parole in libertà: Autori vari

Scrivere per... recensire i libri letti

Il barone rampante Carlotta Maria M.

Elogio della lentezza Sveva Di D.

L'inventore di sogni Giulia S

.La fabbrica di cioccolato Claudio Ma

Tom Sawyer Lavinia B.

Scrivere...per descrivere la nostra scuola!

Autori vari



“Biancaneve e i sette nani...”

Alessandra C.



Biancaneve era bellissima il giorno del suo matrimonio.
Cucciolo fece il porta fedi, Eolo starnuti sui fiori,
così che si sparsero bene dappertutto,
Pisolo russò sui flauti, così fece suonare la marcia nuziale
e Dotto accompagnò la bellissima fanciulla all'altare.
Al ricevimento, il marito di Biancaneve,
che era mussulmano,
assaggiò per la prima volta la carne di maiale e brindò,
con un bicchiere di vino rosso.
E così vissero per sempre felici e contenti.



“Storia di zorba livingstone che non insegno’ a volare alla gabbianella “

Andrea Di D.

C’era una volta ad Amburgo un gabbiatto: con quattro zampe, un becco, quattro baffi, e una coda da gatto.

Il suo nome era Zorba Livingstone.

Era un gabbiatto, che ogni volta che andava a volare, cercava di andare sempre piu’ veloce del suo limite.

Un giorno , andando a volare, vide una gabbiana che si era immersa in acqua per prendere un pesciolino.

Pero’, si immerse nel punto sbagliato: dove c’era il petrolio.

Essa, dopo vani tentativi di liberarsi, volo’ via esausta.

Allora il gabbiatto la segui, e la vide cadere a terra.

Zorba allora le si avvicino’ e le promise che se avesse avuto una figlia le avrebbe insegnato a volare.

La gabbiana riusci’ ad avere la figlia, pero’ poi mori’.

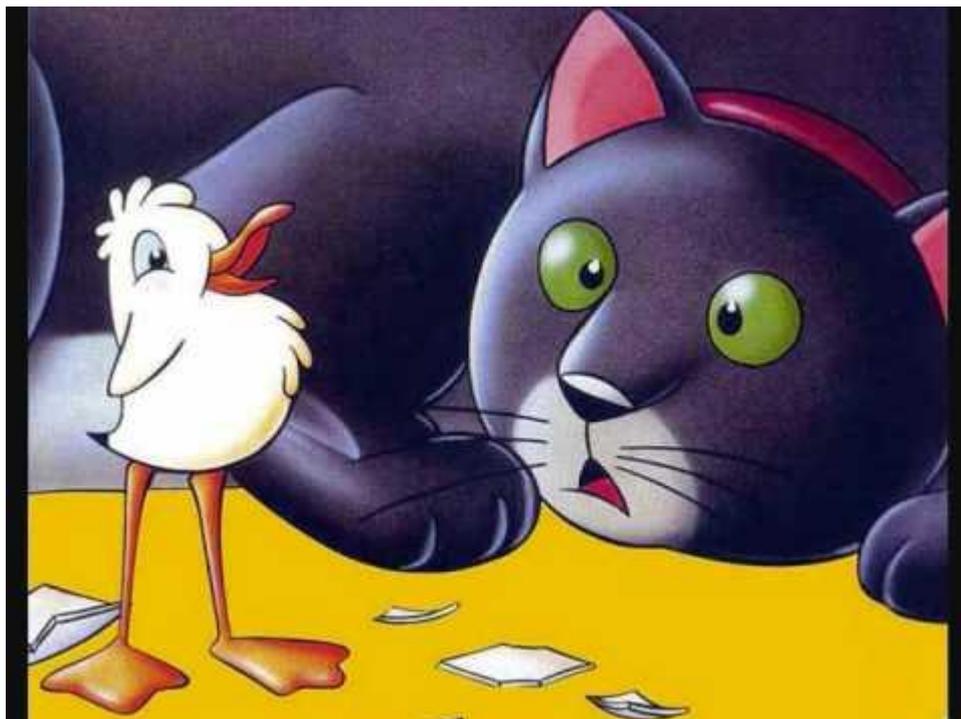
Il gabbiatto allora, non sapendo come comportarsi, chiese aiuto a due suoi amici, Colonnello e Sopravento.

Loro le diedero il nome di Sfortunata e non le insegnarono a volare, quindi non mantennero la promessa.

La chiamarono Sfortunata perche’ era nata mentre la madre stava morendo.

Sfortunata, diventata grande, chiedeva sempre ai tre gabbiatto di insegnarle a volare, solo che loro non avevano nessunissima intenzione di farlo.

Un giorno si stancarono e andarono via senza insegnarle a volare.



“Ella, l'elfo con il naso blu”

Lucrezia G.

C'era una volta una famiglia di elfi. Erano in 23 sotto ad un tetto, il tetto della signora Mara, la mamma, e del signor Arnaldo, il papà. Tra i loro tanti figli vi era Ella, molto carina, ma con un difetto: era nata con il naso blu. Tutte le sue sorelle la prendevano in giro, ma lei non poteva farci niente. Andando a scuola le gridavano dietro cori infantili, come <<naso blu, naso blu! Sei anormale e anche brutta!>>

Così i genitori di Ella decisero di metterla in un istituto privato dove tutti avevano il naso strano. In quella scuola la piccola non si sentiva a suo agio, ma decise comunque di restare lì fino alla fine delle elementari.

Gli anni passavano, Ella cresceva, il suo naso diventava sempre più blu. Alla fine della quinta decise di tornare nella scuola di prima: era convinta di poterla affrontare.

I primi giorni la prendevano in giro, ma poi lei "ci fece il callo". Ella cercò di farsi delle amiche, ma per la vergogna di avere un'amica con il naso blu, non le rivolgevano la parola.

I suoi genitori, capendo che soffriva molto, decisero di mettere da parte i soldi per farle fare un intervento per rendere il suo naso normale. L'operazione era fissata per la fine della terza media, perché per allora il naso non sarebbe più cresciuto.

La notte prima dell'operazione apparve una fatina in sogno ad Ella.

<<Ella, sei sicura di voler fare questa operazione?>> disse la fatina

<<Sì, non ce la faccio più con tutti quei cori cattivi e offensivi che mi fanno>> rispose convinta.

<<Tesoro>> continuò la fata, <<

non devi farti condizionare dai tuoi compagni senza cuore, devi piacerti tu, non devi far felici i tuoi compagni>>

<<Ma mi fanno sentire brutta e strana>>

<< E allora tu pensa di essere unica grazie al tuo naso, sei riconoscibile. Con un naso normale saresti soltanto un elfo qualsiasi>>

<<Hai ragione, ma io non riesco più a sopportare....>> disse Ella, prima di essere interrotta.

<<Non devi sopportare, devi reagire, senza ferire, ma devi reagire! Ricorda!>>

<<Ma...>> cercò di nuovo di parlare, ma la fata era ormai scomparsa.

Si svegliò tutta sudata e non riuscì più a riaddormentarsi. Pensò per tutta la notte a cosa fare. <<Ora che faccio? Se faccio l'operazione non mi riconoscerò più e sarò semplicemente un elfo, ma se non la faccio, se non la faccio, ritornerà tutto come sempre>>

Il giorno dopo aveva deciso. Riferì la sua decisione ai suoi venti fratelli e ai suoi genitori, che si trovarono pienamente d'accordo. Stabili che lei era perfetta così com'era, a scuola dovevano abituarsi, come lei si era abituata ai loro cori.

Dopo l'estate, quando tornò a scuola, tutti erano come sempre, a parte lei, che aveva deciso di



reagire e di non farsi più prendere in giro.

Nella classe c'erano nuove persone, Ella si abituò, si fece delle vere amiche e continuò a vivere come un normale elfo con il naso blu.

“Pollicino rapisce le figlie dell’Orco” Michele P.



Pollicino è un ragazzino di tredici anni, che viene preso in giro da tutti, per un semplice motivo: è alto quanto un pollice. Quando va a scuola tutti i ragazzi lo chiamano con appellativi molto sgradevoli, come ad esempio: il bebè dell’anno, il nanetto da giardino, l’ottavo nano di Biancaneve (che non veniva menzionato nella storia) e tanto altro. Un altro motivo, per cui viene preso in giro, è quello di essere amico di Mortadella. Vi state chiedendo chi sia costui. E' molto semplice, il bambino più paffuto dell’Istituto: anche lui viene deriso da tutti con appellativi quali : la balena di turno, il salsicciotto arrostito, il figlio di Moby Dick ecc... Pollicino e Mortadella, allora, decidono di ribellarsi. Pollicino ha escogitato un piano per rapire le sette figlie dell’Orco !!! L’orco vive in un grandissimo castello, sicuro quanto una fortezza. E' protetto da duecento alligatori, assetati di sangue (che non avrebbero risparmiato neanche un ossicino dei due) , duemila goblin e, come se non bastasse, ogni stanza è protetta da un drago. Il castello possiede otto stanze, sette per le figlie e l’ottava per l’orco. Gli otto draghi che le proteggono sono immortali, esiste soltanto un modo per ucciderle, recarsi sul Monte dei Dolori.

Secondo una leggenda nel 1972, un potente stregone di cui non si conosce l’identità è scappato da uno scrigno, dal quale è stato imprigionato da dieci eroi mistici. Ha seminato il terrore nella popolazione, ma gli eroi ritornano e avviene un potente scontro. Dal quel giorno si dice che lo stregone regna sul Monte dei Dolori e i dieci eroi sul monte della Pace. Nessuno ha mai osato recarsi in quei luoghi, (secondo il filosofo Sapientino, il mondo era diviso in due parti: quella oscura e quella pura, ma non sapremo mai la verità).

Pollicino non crede a queste fandonie e decide di seguire il suo piano. Mortadella distrae le guardie mentre Pollicino pensa al resto. Tutte le guardie rincorrono Mortadella (che grida come un matto per la paura di essere inghiottito da uno di quelli alligatori). Pollicino nel frattempo si è intrufolato nelle stanze e ha rapito tutte le figlie dell’Orco. Adesso il problema è come salvare l’amico! Pollicino, che non ha trascurato alcun particolare, scava una grande fossa per far cadere all’interno l’amico. In realtà, si tratta di un intricato labirinto. Le guardie stanno per ore a cercarlo, ma senza riuscirci.

L’impavido Pollicino è riuscito nella sua missione e ha sconfitto l’Orco. Poiché i due hanno un grande animo, restituiscono le sette figlie all’Orco.

La notizia si diffonde rapidamente in tutta la città e i due diventano famosi. Non sono più il nano e la balena, ma due audaci eroi di cui ancora oggi si sente parlare.....

“La principessa triste”

Flavia S.

Un giorno la figlia del re, Valentina, abbandonò il paese per la tristezza.

Tanto tempo prima, il cocodrillo con il naso lungo aveva rapito l'altra figlia del re, la principessa Valery, e non ci furono più notizie di lei.

Camminando per mari per monti Valentina incontrò la rana Frog: era molto famosa per il suo orientamento e per trovare sempre la strada giusta, addirittura nei boschi. Valentina era stata fortunata ad aver trovato il mago dell'orientamento: si era persa mentre era diretta alla Città dei dolci, per ritrovare sua sorella. La rana accettò volentieri la proposta che la principessa le fece: accompagnarla nella Città dei dolci. Lei non sapeva perfettamente dove era sua sorella, le avevano mandato un biglietto con scritto che Valery, sua sorella, era lì; non sapeva se era bugia o verità. Frog, comunque, gentilmente la accompagnò.

Entrarono e il ragno Spider li accolse nella città: era tutta profumata di dolci: c'erano palazzi fatti di smarties, finestre di cioccolato, i tetti con il gelato...

Valentina andò dal sindaco e gli spiegò cosa era successo. Lui, con un viso da criminale, le disse che non c'era nessuna ragazza. lei non si fidò e controllò tutto il paese da cima a fondo, ma effettivamente non c'era traccia di Valery.

Intanto, il re Costantino era preoccupatissimo per sua figlia e mandò centoventi guardie a cavallo.

Valentina, ripensando al biglietto che le avevano mandato, pensò che forse era una leggenda o un mito; ma, chissà, provò anche nel fiume Gourmand, controllò se ci fosse un cocodrillo, ma niente.



Decise di andare a visitare un'altra città. Frog, molto simpatico, accompagnò Valentina nella cittadina più vicina, la Città di ghiaccio.

All'entrata li accolse un robot. Chiesero direttamente a lui: non sapeva molto, quindi entrarono. Faceva un freddo!!! E stava nevicando!!!. Pensarono che con il fiume ghiacciato il cocodrillo non sarebbe riuscito a venire fin lì.

Quindi andarono nella Città delle bibite.



C'erano gli abitanti a forma di bottiglia. All'improvviso videro una bambina con i capelli biondi che camminava per le strade. "Valery" esclamò Valentina con un meraviglioso sorriso, e si avvicinò pian piano con Frog.

Fu un momento di grande emozione, che portò Valentina e Valery ad abbracciarsi forte.

Tornarono al castello con Frog, che diventò il loro animale domestico. Il padre, contentissimo, organizzò una festa e vissero tutti felici e contenti.

Cappuccetto Rosso e Hansel e Gretel Michele C.

Cappuccetto Rosso un giorno decide di prendere una scorciatoia e non la stessa strada, per arrivare più velocemente dalla nonna. Lungo la strada incontrò due bambini, Hansel e Gretel, che, vedendola, la chiamarono dicendole di vedere cosa avevano trovato. Cappuccetto Rosso corse subito da loro e guardarono insieme la scoperta. I tre bambini videro una casa di marzapane! Decisero di andarla a mangiare un pochino ma, arrivati lì davanti, c'era un lupo legato con una catena, che disse loro di scappare via e di non mangiarla. Lui era stato catturato dalla vecchia strega che abitava dentro quella casa! I tre bambini decisero di aiutare il lupo a scappare via, solo se lui prometteva di non mangiarli e, soprattutto, di lasciar stare la nonna di Cappuccetto Rosso. Il lupo disse di sì, quindi i tre liberarono il lupo, il quale entrò nella casa e mangiò la vecchia strega. La casa di marzapane era molto piaciuta ai bambini.

“Pinocchio e il lupo”.



Giulia P.



A forza di camminare con le sue gambe di legno che facevano tric trac, Pinocchio arrivò nel bosco e incontrò il lupo. Stava aspettando Cappuccetto Rosso, che era in ritardo.

Quando vide arrivare Pinocchio, invece di Cappuccetto Rosso, il Lupo strabuzzò tutti e due gli occhi.

“ Che cosa sei venuto a fare tu da queste parti”?

“ Passavo di qua per caso e per combinazione, così ho pensato di venirti a salutare”.

“ Ho da fare, ho un appuntamento”.

“Con Cappuccetto Rosso”?

“ Se lo sai, perché me lo domandi”?

“ Perché se vuoi posso aspettarla io per te, ho un appuntamento con lei. Sai, di questi tempi io e Cappuccetto Rosso ci frequentiamo”.

Ma come fa a stare con uno tipo come lui? Pensò, geloso, il lupo. “ E tu perché l’aspetti”?

“Sai, di questi tempi io e Cappuccetto Rosso ci frequentiamo...”

” Ma che coincidenza...” (stringendo i denti)

Intanto, Cappuccetto Rosso stava camminando per raggiungere i due fidanzati.

Camminando e camminando, Cappuccetto Rosso vide tre Casette, una di paglia, una di legno e una di mattoni.

Bussò in tutte le casette ma non le aprì nessuno.... Ops!

Volevo dire tutte, tranne una, quella di mattoni. Bussò e le aprì un piccolo porcellino, che le disse:

“ Io di solito non apro, ho paura, perché tra poco arriverà il lupo che mi vorrà mangiare”.

“ Non ti preoccupare, è un mio amico, vieni con me”.



Intanto i due fidanzati di Cappuccetto Rosso stavano litigando a morte per lei.

“ Cappuccetto Rosso e mia!!!!”

“ Sei solo geloso della mia bellezza”.

“ Ma se sei solo un pezzo di legno parlante”!!!

A quel punto apparve la famosissima Jessica Rabbit, un'apparizione che lasciò il Lupo e Pinocchio a bocca aperta.

Innamorati come due pere cotte della bellissima Jessica, se ne andarono via, seguendola, lasciando una scia di cuori e arcobaleni.

Quando arrivò Cappuccetto Rosso, non trovò più nessuno.



“C' era una volta la professoressa Cerececè” Eleonora R.

C' era una volta la professoressa Cerececè
che interrogava pure te!

Quando la campanella suonava,
subito lei interrogava.

Se non eri preparato,
un brutto voto ti veniva dato.

Gli scolari spaventati,
sempre si davan per malati.



Lo studente interrogato,
era assai sfortunato

Quando entrava la bidella,
interrogava pure quella.

Anche alla ricreazione,
lei faceva confusione.

Il registro si portava,
e la preside interrogava.

I genitori eran proprio disperati,
per i brutti voti dati,

La pagella poverella,
era brutta pure quella.

Finchè un bel giorno arrivò,
quando la preside e la licenzio.

Così la professoressa si sposò,
e il marito interrogò.

Il marito la lasciò,
e da sola lei restò.

“Cappuccetto Rosso incontra Hansel e Gretel”

Matilde F.

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Rosso. Viveva con la mamma in un paesino vicino al bosco. Un giorno la mamma disse a Cappuccetto di portare un cestino con dei biscotti alla nonna. Si raccomandò però di non fermarsi mai e di usare la propria agilità ed intelligenza per non farsi vedere dal lupo.

La bambina si avviò e fino ad un certo punto andò tutto bene, poi però Cappuccetto sentì delle grida. Si trovava solo a cento metri dalla casa della nonna, però, decise di andare comunque a vedere di chi fossero quelle urla.

Sembravano due bambini che, probabilmente, dovevano essere in pericolo. Cappuccetto decise di seguire quelle grida, ed arrivò proprio davanti a due bambini che non aveva mai visto prima, però decise comunque di aiutarli.

I bambini erano assaliti da un lupo, proprio il lupo che la mamma gli aveva detto di evitare. Cappuccetto a quel punto si fece notare e disse:

-Bambini resistete !!! vado a chiamare mia nonna !! – disse Cappuccetto.

Corse a casa della nonna e disse – presto nonna indossa il tuo kimono ! ci sono due bambini che hanno bisogno di te ! - La nonna in poco tempo era già vestita e corse in soccorso dicendo al lupo – Prenditela con quelli della tua taglia !! vigliacco !!! –

-Come ti permetti vecchietta ! – disse il lupo, - Vieni vieni, rispose la nonna, ho fatto Karate fino a vent'anni fa !!!...WATAAAAA !!!

Mentre il lupo e la nonna combattevano, Cappuccetto si occupò dei due bambini mettendoli al sicuro nella casa della nonna.

Cappuccetto rosso gli chiese – Ma cosa ci facevate nel bosco? e come vi chiamate? la bambina rispose :- Siamo Hans e Gretel e ci trovavamo nel bosco perché nostro padre ci aveva abbandonato e poi ci siamo persi-

Il bambino aggiunse :- Ci siamo imbattuti in una strega che ci voleva mangiare, poi siamo scappati e abbiamo trovato anche un sacco di monete d'oro, credo che sia per questo motivo



che il lupo ci stava assalendo ! Ma ... il bambino non riuscì a finire la frase che entrò subito la nonna con i capelli leggermente spettinati dicendo : - e di lui che cosa ne facciamo ???- tenendo il lupo con una corda. Gretel disse :- se ci poteste accompagnare a casa potremmo portare anche il lupo, così mangia la nostra matrigna; dopo tutto è solo sua la colpa, è stata lei a dire a papà di lasciarci nel bosco, altrimenti lui non lo avrebbe mai fatto.

A quel punto Cappuccetto sorrise e la nonna annuì.

-E tu cosa ne pensi furfante ? disse Cappuccetto rosso rivolgendosi al lupo,a me va bene tutto- rispose lui- ...basta che non mi facciate vedere più la NONNETTA NINJA !!!

A quel punto tutti, tranne il lupo, si misero a ridere e fecero come previsto.

Così facendo Hansel e Gretel poterono tornare a casa dal loro papà senza la matrigna, che fu mangiata dal lupo cattivo, che non rivide più la nonna, e Cappuccetto e la sua Super nonna poterono tornare nelle proprie case e vissero tutti felici e contenti.





“Chiara” Laura P.

C'era una volta, una bambina chiamata Chiara. Un giorno, suo padre, che era malato già da un bel po', morì e la bambina diventò molto triste. Sua madre, per cercare di alleggerirla un po', le regalò un cane.

Un giorno, quando Chiara si trovava nel parco col suo cane, lo lasciò un attimo senza il collare e vide che lui di colpo cominciò a fare una strada diversa da quella che loro facevano di solito. Decise di inseguirlo per vedere fino a dove arrivava, perché le piacevano molto le avventure. A un certo punto, visto che era stata tutto il percorso a guardare il cane perché non voleva perderselo, si accorse di essere davanti a una casa fatta di dolci! Quando se avvicinò un po' di più, vide che c'erano tanti ragazzi dentro che giocavano, mangiavano, guardavano la TV... decise di entrare in questa misteriosa e perfetta casa di dolci per fare qualche amicizia e magari giocare un po'. Però quello che Chiara non sapeva era che quella era una casa incantata: nell'entrare si perdeva la cognizione del tempo. E le finestre facevano pensare che fosse sempre giorno. Chiara entrò e cominciò a guardare la Tv, prendere dei dolci, giocare, parlare con gli altri bambini...E anche il suo cane giocava con gli altri cani!

Però, più o meno quattro giorni dopo il suo arrivo, il fratello di Peter Pan (che aveva creato la casa), arrivò portando dei dolci e dei nuovi giocattoli. Tuttavia, quello che i bambini non sapevano era che il fratello di Peter era molto cattivo, e insieme alla sua fidanzata, che era una strega, volevano catturare molti bambini per farli diventare schiavi appena cresciuti. Quando il fratello di Peter Pan uscì, Chiara vide che era notte e che doveva tornare a casa per cena (perché per lei erano trascorse soltanto alcune ore che era lì). Però, quando cercò di aprire la porta, non ci riuscì. Un ragazzo misterioso che era lì da due settimane vide che lei stava cercando di aprire la porta e le spiegò tutto sul fratello di Peter Pan.

In seguito, loro due crearono un piano e scapparono per un passaggio sotterraneo insieme agli altri bambini. E da quel giorno in poi le loro vite tornarono alla normalità.

“Per mari e per monti”

Alessandro G.

Un re era molto affezionato a sua figlia e non voleva che si sposasse. Perciò un giorno fece fare questo annuncio: chi avrebbe costruito una barca che potesse andare per mare e per terra avrebbe avuto in sposa la sua figliola.

Tutti i giovani del regno iniziarono a lavorare sui propri progetti finché non arrivò il gran giorno. Ciascun concorrente doveva dare una dimostrazione del funzionamento della propria invenzione sia per mare sia per terra.

Il re ed i suoi consiglieri si sistemarono sulla riva di un lago, circondato da un cerchio di terra.

In prima fila c'era la principessa, che era la più agitata di tutti.

Il primo a presentarsi fu un ragazzo timido ed impacciato. Era talmente distratto che si accorse solo all'ultimo momento di essersi scordato la sua invenzione nel porto cittadino.

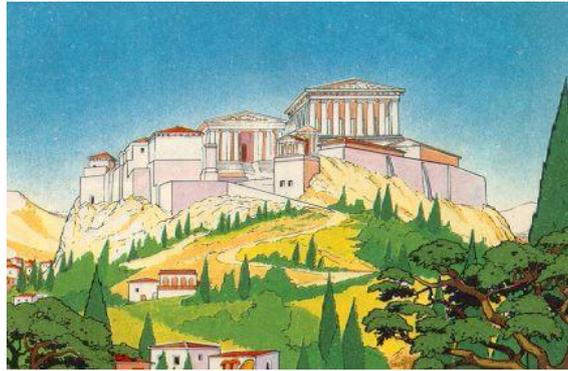
Poi fu il turno di un tipo grosso e gradasso che affermava che sicuramente sarebbe stato lui il vincitore. Ma fu un totale disastro: la barca, munita di ruote di marmo, affondò perché troppo pesante.

Poi fu un susseguirsi di insuccessi. Il re era al settimo cielo: la giornata stava per concludersi e nessuno aveva vinto la sfida.

Mentre tutti stavano andando via, si udì un debole richiamo. Un giovane avanzava affannato come se stesse trasportando un grosso peso, ma in realtà non aveva nulla tra le mani. Disse che portava la barca più ingegnosa del mondo e che poteva navigare e camminare per terra. Aveva un solo difetto: era visibile solo alle persone più intelligenti.

A quel punto il re, per non fare brutta figura, fu costretto a dare al ragazzo la vittoria non essendo in grado di giudicarlo.





Scrivere...per raccontare l'origine di una città, di un
oggetto, di un'usanza
Ci dedichiamo al MITO

IL MITO

Cos'è il mito?

E' l'insieme dei racconti che formano il patrimonio culturale antico e fondamentale di un popolo, storie popolate di personaggi straordinari come dèi, eroi, dèmoni che compiono azioni memorabili ed esemplari.

“Lo zucchero filato”

Marella S.

C'era un tempo in cui gli uomini erano tristi perché si sentivano incompleti. Avevano un sogno: assaggiare le nuvole. Sembravano così soffici e gustose che non riuscivano a resistere. Un uomo in particolare lo voleva più di ogni altra cosa al mondo. Non si dava pace. Stava giorno e notte nel suo studio a progettare un sistema per poter raggiungere la massa di soffice sostanza dolce.

Un giorno andò dal vecchio del villaggio per chiedere consiglio. Lui gli parlò a lungo; alla fine lo salutò e gli raccomandò che, se avesse toccato le nuvole durante il viaggio, si sarebbero dissolte nel nulla; solamente toccata terra si potevano mangiare.

I consigli del vecchio gli furono molto di aiuto; tornato nel suo studio, trovò un ramoscello di legno sulla scrivania... e si illuminò. Lavorò tutta la notte e la mattina era pronta a partire. Aveva inventato una mongolfiera! Aveva preso una cesta, l'aveva legata con delle corde a delle lenzuola ed era arrivato fino al cielo, armato di un semplice bastoncino arrotondato alla punta e dritto come un militare. Partì tenendolo stretto in mano, ricordando sempre le parole del vecchio saggio. Arrivato alle nuvole non poteva crederci: aveva finalmente realizzato il suo sogno.

Prese un batuffolo di nuvole con il bastoncino e iniziò a scendere. A soli tre passi da terra, non riuscì a resistere ed addentò la favolosa massa bianca ed essa si dissolse nel nulla.

L'uomo non voleva deludere il suo popolo e quindi corse in cucina; prese lo zucchero ed un baco da seta, gli fece filare lo zucchero fino a quando non era proprio come le nuvole e lo mise sullo stecco. Poi uscì di casa gridando: “Ho le nuvole, ho le nuvole su uno stecco!”.

Tutti abboccarono, le assaggiarono e ne vollero ancora, ancora e poi ancora. Tutti considerarono quell'uomo un eroe, e il suo segreto non si scoprì mai.

Evviva lo zucchero filato !



“

Avere una forchetta!"

Giulia E.

Ai nostri tempi non avevamo tutte le comodità che avete ora, non c'era la televisione; difficile a dirsi, ora che non ne possiamo fare a meno, avevamo appena creato la ruota (copiata dal carro di Apollo) e ci dovevamo arrangiare. Erano lo stesso dei bei tempi, dove i bambini giocavano all'aperto, invece che stare tutto il tempo in casa incollati ai videogiochi.

L'unico lato negativo, è che non avevamo la forchetta; penserete che se ne possa pure fare a meno, invece no. Prima usavamo i bastoncini, ma niente da fare, si spezzavano, e non erano molto d'aiuto per mangiare la carne o la pasta.

Ci volle del tempo prima che tutto il nostro popolo si stancasse.

Quindi ci rivolgemmo a Zeus: "Oh grande Zeus! Aiutaci!".

Ma ecco che rispose: "Non credo che vi sarebbero di aiuto i miei fulmini, rivolgetevi ad Eros, lui saprà cosa fare!".

Ci rivolgemmo ad Eros: "Eros, dio dell'amore, aiutaci!". Ma sempre la stessa risposta: "Non credo che le mie frecce vi sarebbero d'aiuto, e poi rischiereste di combinare un guaio, rivolgetevi a Bacco, lui saprà cosa fare". Ma non ci pensammo nemmeno ad andare da quell'ubriaco fradicio, non avrebbe alzato nemmeno un dito per noi. Allora perdemmo ogni speranza, eravamo esausti e ritornammo al villaggio.

Qualche mese dopo, un ragazzo, passeggiando sulla spiaggia, vide luccicare qualcosa in lontananza; fermandosi, vide sulla riva una specie di forcone, un forcone a tre punte d'argento. Con aria interrogativa se lo studiò, quando all'improvviso vide un'onda anomala davanti a sé; non fece in tempo a scappare che si ritrovò il dio Nettuno davanti ai suoi occhi: "il mio tridente! Non lo ritrovavo più!"

Il ragazzo deglutì, e riattaccò il dio: "Come ti chiami ragazzo!?" Il ragazzo balbettò: "F-Forzinone".

Non fece in tempo a finire che il dio riprese a parlare: "Come posso sdebitarmi!?"

Ci radunammo intorno, ed egli rispose: "C-ci siamo rivolti ad alcuni dei per chiedere se ci potevano aiutare a trovare un modo per mangiare senza dover utilizzare le mani, ma senza alcun risultato".

Il silenzio calò, il dio assunse un'aria di riflessione e poi aprì bocca: "Ti chiami Forzinone, ragazzo, giusto?"

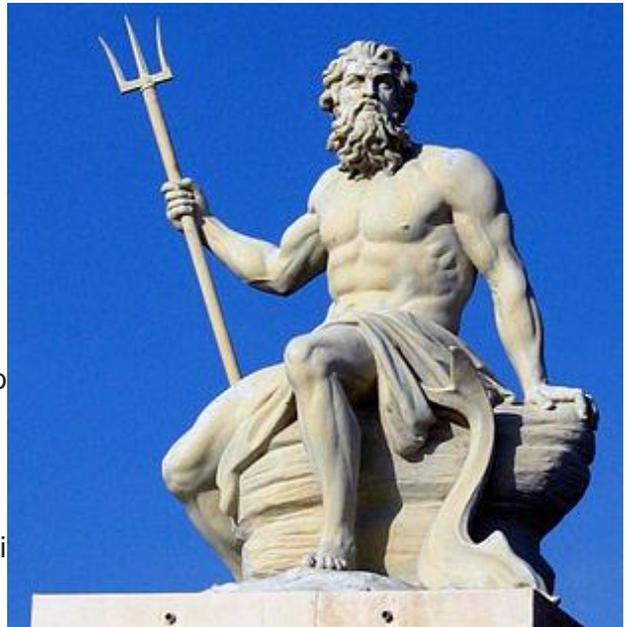
Il ragazzo rispose: "S-sì".

"Bene, allora guardate il mio tridente, potrebbe servire".

Il ragazzo replicò: "N-non v-vorrei essere arrogante, ma...".

Non fece in tempo a finire la frase che il dio scoppiò in una grossa risata: "Lo so che è troppo grande! Dicevo che se creaste una copia in miniatura del mio tridente non aveste più problemi!".

Il popolo ringraziò infinitamente il dio generoso e chiamò i mini tridenti "Forchette", ispirato dal ragazzo Forzinone.

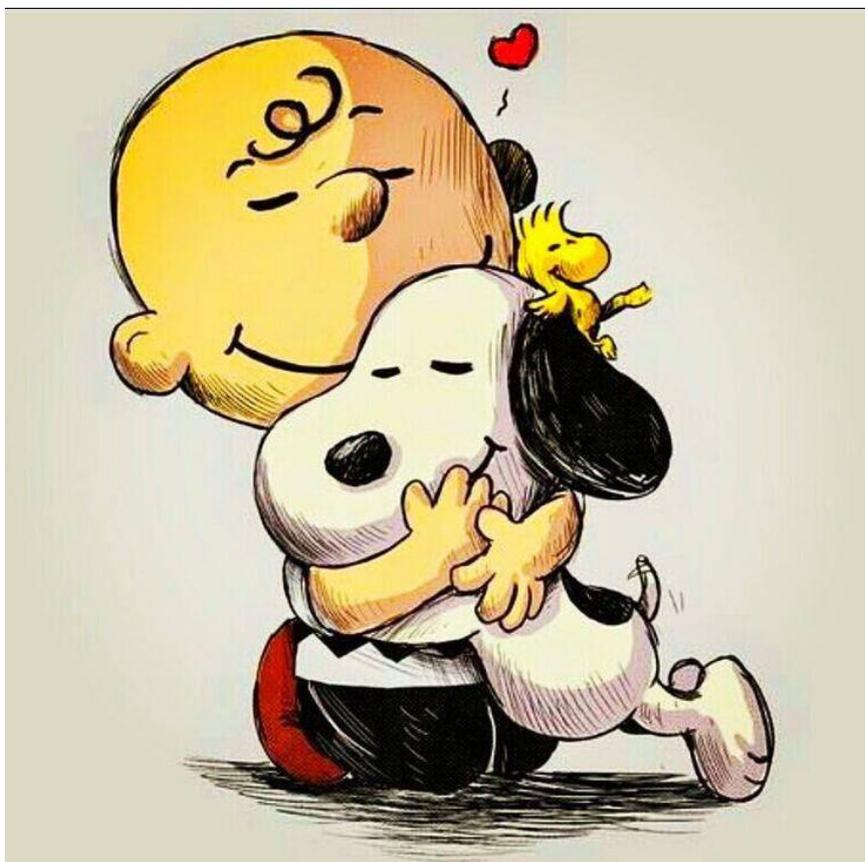


Ora cambiamo punto di vista...

Chi scrive?



*Bambine (Alice, Rebecca, M. Vittoria, Martina, Marella...)
e cuccioli (Ana, Luisa, Poldo, Masina, Minnie, Tavor...)*



La tartaruga e la sua mamma”

Luisa C.

Salve, mi presento, sono Slowpoke.

Sono una piccola tartarughina di mare, ho 11 anni e sono molto timida.

La mia storia inizia in un oceano, l'oceano Pacifico.

Sono nata e vissuta in un gruppo di tartarughe, non ho mai conosciuto mia madre nè mio padre.

Sono cresciuta con una certa Serafina che mi ha accudito e nutrito; mi ha sempre parlato dei miei genitori anche se non ho mai sentito il bisogno di farlo.

Una notte, buia e scura, mi sveglio di punto in bianco. È notte, e non so dove andare, non riesco a vedere il gruppo, così decido di allontanarmi un po' e, passo dopo passo, mi perdo.

Sono lì, sola, senza nessuno.

Decido di nuotare fino alla riva, e lì, stanca, mi addormento. La mattina seguente mi sveglio nella sabbia. Mi sveglio...in una spiaggia! Con delle persone! Tutte che mi guardano! Impaurita, decido di correre! Correre via! Alla velocità della luce!!



Purtroppo, visto che sono una tartaruga, non posso fare molto...insomma, io ci ho provato a fuggire!

Sento dei passi, sempre più forti, sempre più spaventosi. Mi giro e vedo una ragazza: è alta, i suoi capelli sono scuri e ricci, ma la cosa che mi colpisce di più sono i suoi occhi profondi e neri, neri come la notte.

Mi raccoglie, mi accarezza e mi parla. Si presenta: ha undici anni (come me), vive a Fregene e le piace fare amicizia. L'unica cosa che non mi ha detto è il suo nome...purtroppo non gliel'ho chiesto, la sua reazione sarebbe stata pericolosa...almeno credo.

Mi porta a casa sua, mi lava, mi porta dal veterinario (è molto gentile, mi ha pure regalato un biscottino buonissimo!)

Tutte le notti dormo accanto a lei. Tutte, a parte il lunedì, guardiamo sempre il commissario Montalbano! È interessante.

La mia padroncina è sempre gentile e rispettosa nei miei confronti, e io la adoro.

Adesso ricordo la mia infanzia come un'età di passaggio verso la mia nuova vita. Con la mia padroncina adorata. Lei per me è come una mamma, la mia vera mamma.

“Poldo”

Alice C.

Caro diario, ti scrivo oggi, per la prima volta, per presentarmi e raccontarti la mia giornata. Allora...ciao!

Mi chiamo Poldo, ho due anni e sono un Bassotto. La mattina, quando mi sveglio, verso le sette, corro in cucina e aspetto che la mia padroncina, Alice, finisca di fare colazione perché poi, di nascosto, mi dà una manciata di croccantini. Poi lei va in camera sua ed io la seguo. Mentre lei si veste io rosicchio un po' il mio osso, che ho ricevuto per regalo, poi lei va in bagno a lavarsi denti, faccia e mani.

In genere a questo punto corre nel guardaroba e sceglie una giacca, dopo corre in camera, prende la cartella e apre la porta, però, prima di uscire, si ferma, mi guarda e corre da me, mi dice che sono il cane migliore del mondo e mi dà un bacio sulla testa; ma a volte non riesce a finire la frase che si sente Giovanni, il papà della mia padroncina, che le dice di sbrigarsi perché sennò arrivano in ritardo a scuola. Alice allora torna di corsa verso la porta e mi lancia un bacio, ma anche quello a volte viene interrotto da Francesca, la mamma di Alice... ma alla fine ci riesce sempre, e, prima di uscire, mi rilancia il bacio e va via.



Quindi io mi vado a mettere sul divano e comincio a dormire, così il tempo senza di Alice passa più velocemente.

Rimango un sacco di tempo sul divano: ogni volta mi sembra quasi che sia passata una giornata intera, e alla fine però, per fortuna, finalmente sento in lontananza il rumore del portoncino di casa che si apre e la voce di Alice che mi saluta. Salto come un grillo, comincio a farle le feste e lei mi attacca una fune sulla schiena che serve per giocare insieme, usciamo da casa e andiamo in giro tutto il tempo a fare il tiro alla fune.

Dopo la passeggiata torniamo a casa e Alice comincia a fare i cosiddetti "compiti": ogni tanto mi chiede consiglio e mi fa delle domande, io rispondo con un abbaio e lei mi dice che sono molto intelligente.

La sera, dopo cena, andiamo a letto, io mi accucio su i suoi piedi e dormo tranquillo perché so che poi, quando mi sveglierò, potrò rifare tutto da capo!

“Masina” Rebecca V.

Caro diario,
questa è la mia prima volta che ti scrivo.
Ti chiederai: “chi mi scrive??”.
Io sono un cane... Beh, non proprio un cane, sono una cagnolina di nome Masina. La mia
dolcissima e bellissima padrona si chiama Rebecca.
Io sono una bassottina nana sì, lo ammetto, un po' nana lo sono.
Amo le coccole della mia padroncina, amo mangiare e mi piace dormire come un ghiro nel
lettuccio caldo di Rebecca.
Rebecca è un'adorabile bambina: ella è talmente esile che sembra trasparente, ed è bassina; nei
suoi occhi grandi e blu si vede il mare ed i suoi capelli sono così soffici che sembrano lavati con
l'ammorbidente.
Io farei qualunque pazzia per lei; l'aiuto sempre a fare pace con la mamma.
Quanto le voglio bene! Secondo me, caro diario, Rebecca è la padroncina più brava e più dolce
del mondo e del sistema solare!
Io, cagnolina, odio uscire, perché, quando Rebecca era piccolina, mi ha lasciata per sbaglio dal
guinzaglio. Io corsi, corsi finché la Riccioluta (una signora che passava) mi riacchiappò. Quando mi
riportò nelle braccia di Rebecca, io la riempii di leccatine appiccicose.
Rebecca adora vestirmi e “camuffarmi”, soprattutto a Carnevale, da hot-dog; ha comprato perfino
la cover del cellulare con la mia foto da hot-dog!
Posso svelarti un segreto?! Io, quando Rebecca ha verifiche o interrogazioni, arrivo in classe con il
mantello dell'invisibilità di Harry Potter e detto a Rebecca le risposte giuste di tutti i compiti; ecco il
motivo per cui prende sempre bei voti!
Dovete capire che io sono una bassottina corta, ma colta...
Questo è il mio diario canino!



P.S. È Rebecca che ti scrive, io dètto (ancora non ho imparato a scrivere!).

Ana

Martina T.D

Salve, io sono Ana , una cagnolina jack russel terrier .

La mia vita cominciò da una strana famiglia di indecisi...

Stavo dormendo come sempre sotto la pancia di mia madre , da sola, perché la mia sorellona e il mio fratellone stavano litigando per una pallina da tennis. Poi , entrarono in casa dei padroni di mia



madre una bambina di altezza media, con un cerchietto blu e gli occhi a mandorla. Le brillarono gli occhi, si guardò un po' intorno e mi indicò dicendo: " Voglio questa!"

Le altre due persone, un signore robusto e alto, era lì con un viso arrabbiato come se volesse dire: " Io non voglio avere nessun cane ! Torniamocene a casa ! "E l'altra persona guardava me e mia sorella, indecisa. Era il contrario dell'altro, era

magra e alta , era vestita elegantemente, con un sorriso dolce, come quello di mia madre .

La bambina disse ancora: " Voglio quello! " Poi mi prese in braccio e cominciò ad accarezzarmi , ma io avevo sonno e non mi andava di leccarla. La bambina , allora mi guardò e disse: " Si sta addormentando!! Che carina ♥" .

La famiglia stette una mezz'oretta, indecisa su quale cane prendere , perché l'uomo voleva il mio "fratellone". Diceva che sembrava l'ultimo cane della carica dei Cento uno: infatti era grasso e lento a correre.

La donna voleva la mia sorellina, perché era la più carina di tutti ed aveva occhi molto fedeli, anche se si vantava sempre.

La bambina voleva me, perché dormo sempre e sono sincera.

Decisero di tornare un altro giorno: la settimana dopo, e finalmente decisero di prendere me! Poi rimasero a pensare a che nome mettermi , e allora decisero di tornare ancora un altro giorno!!!

Io ero preoccupata. Tornati , dopo una settimana, decisero di chiamarmi Ana, e da allora, finalmente, sono cambiate molto le cose.

Il mio babbo, cioè l'uomo robusto, mi vuole un sacco di bene e quando non siamo in Toscana il suo "lavoro" è di portarmi a spasso; la mia mamma , cioè la donna elegante, ha il compito di darmi da mangiare, tranne quando la mia padroncina mi fa il pollo, e quello di farmi le coccole.

E infine lei, la mia amata padroncina, ha il compito di fare con me le passeggiate, e quando il babbo non c'è, ha il compito di addestrarmi e quello di darmi tanti tanti BACI.

“ Tavor”

Marella S.

Caro diario, questo weekend è venuta a trovarmi Marella, la nipote più piccola dei miei padroni. Torna qui circa una volta al mese. È simpatica, anche se mi fa un sacco di foto e video, e mi sveglia mentre faccio i miei interminabili pisolini. Quando c'è lei si riunisce tutta la famiglia, e mamma e papà sono più felici. Lei mi fa un mare di coccole; anche se io non sono un gatto che apprezza molto queste smancerie, da lei mi faccio fare tutto e, sinceramente, non mi dispiace affatto (anche se non lo do a vedere!).

Da mamma non mi faccio coccolare molto; con lei gioco la sera e stacco un po' dalla calma delle giornate. Giochiamo a nascondino (vince sempre lei!) e poi la accompagno a letto. Mi vuole bene, si accorge sempre quando ho sete e mi apre l'acqua del bidet per bere, perché sa che adoro l'acqua fresca, mi compra i croccantini “*Royal Cat per gatti sterilizzati*”... se non ho quelli non mangio (mi viziano un po').

Mamma vuole tanto bene anche ai suoi nipoti: Marella, di cui ti ho già parlato, Paolo ed Enrica. Paolo non è che mi stia molto simpatico: quando Marella mi prende in braccio dice: “lascialo stare, povero micio, lo torturi!”, mi prende e mi mette giù. Ogni volta che Marella cerca di farmi giocare o mi accarezza comincia a dire che è meglio Pandora di me.



Pandora è la sua gatta, mia sorellastra (madre uguale ma padre diverso) e mia storica arcinemica: la odio! Quando passiamo l'estate a Picinisco, paese nativo di papà, ci devono mettere in due case separate. Purtroppo c'è una scala che unisce i due giardini e, visto che io ci sto spesso perché a Cassino non posso uscire e lei nemmeno, c'è il rischio che ci incontriamo. Se questo succedesse non ne uscirei vivo! Anche se è una femmina è nettamente più forte ed aggressiva di me!

L'altra nipote è Enrica; da quando è andata all'università non si vede spesso... e meno male! Non la sopporto proprio, anzi è lei che non sopporta me e tutti gli esseri viventi che non sono della sua specie. Non so come faccia Marella ad amarla!

Le figlie umane di mamma e papà sono Cristina, Laura e Claudia. Sono abbastanza tranquille; quando sono tutte e tre insieme non è che mi considerino molto. Sono troppo occupate a chiacchierare o a fare interminabili partite di Burraco, in cui coinvolgono anche mamma.

Laura mi ha dato il nome quando ero un piccolo batuffolo. Non so se esserne orgoglioso o vergognarmene. Visto che è un medico, è un po' fissata con le medicine e mi ha chiamato “TAVOR” perché dice che sono il tranquillante di papà!

Papà è quello con cui sto di più. Gli altri dicono che è un po' burbero e brontolone, ma con me è molto dolce e affettuoso. Facciamo tutto insieme. Ci svegliamo e facciamo colazione, lui con una bevanda marroncina che chiama “caffé” ed io con le mie crocchette. Poi lui va a comprare il giornale ed io faccio una pennichella (che non fa mai male) e, quando torna, lo vado a salutare. Lui dice sempre che bisogna essere aggiornati su quello che succede nel mondo e lui, tra giornale e TG, è sempre super informato.

Il pomeriggio vediamo insieme “Geo & Geo”, una trasmissione piena di documentari che mi riportano un po' alla mia natura animale, che spesso dimentico!

La sera, dopo che mamma si è addormentata, riscendo e sto ancora un poco con lui, finché non si stanca e andiamo a letto tutti e due; ovviamente io sui suoi piedi.

Papà mi tratta veramente come un figlio e, caro diario, stasera ti faccio una grande confidenza... credo proprio che le figlie umane siano un po' gelose di me!

Minnie

Maria Vittoria C.

24-12-2006

CARO DIARIO,

sono Minnie, un piccolo Shitzu: sono nata il quindici settembre e fino a pochi giorni fa ero con la mia mamma e i miei fratellini... poi sono venuti a prendermi e ora mi trovo in una scatola! Sì proprio una scatola, ma con i buchi: sono la sorpresa per il secondo Natale di una bambina ed è per questo che sono qui dentro! Sono ansiosa di conoscerla e spero che con me sia carina e non mi trascuri: ho bisogno di attenzioni perché, in fondo ho poco più di due mesi!

Eccola finalmente: la vedo venire verso di me con il suo vestitino rosa e la coroncina da principessa, e che bella casa!

Finalmente posso uscire da questa scatola e inizio il mio giro di perlustrazione... C'è un enorme albero di Natale e spero che in quella montagna di pacchetti ci siano anche le mie ciotole e un bel collare: non vedo l'ora che mi portino a spasso per scoprire la mia nuova città!



25-12-2006

Oggi siamo andati al parco del nostro quartiere, la Balduina, e ho potuto correre e giocare: è stato così divertente!

Maria Vittoria (così si chiamava la mia padroncina) mi chiamava e mi faceva correre da tutte le parti, poi... ci siamo stancate: ho capito che siamo tutte e due un po' pigre, ci somigliamo!

Per fortuna ho un bel lettino comodo, bianco e rosa, con un materasso morbido, così credo proprio che mi farò un bel riposino.

15-09-2013

Sto crescendo, oggi è il mio settimo compleanno e Mavi mi ha regalato una paperella di gomma, super colorata: la adoro! E c'è anche la torta: una montagna di prosciutto rosa con un fiocco fucsia in cima... sarà buonissima ed è tutta per me!

20-07-2015

Tempo di vacanze: siamo al mare, a casa dei nonni che mi hanno messo la cuccia in giardino insieme ai bassotti della cuginetta di Mavi, ma sento che lei si lamenta con la nonna per la mia sistemazione e piange sapendo che io non mi trovo bene con questi mostriciattoli marroncini... e così mi preparo per rientrare in casa: so che la nonna non resiste al suo pianto!

13-03-2016

Il tempo passa ed eccomi qui, un po' vecchietta (ho già dieci anni), stesa, come al solito, nel mio lettino a dormicchiare, dopo essere uscita in balcone per mangiare un po' di croccantini: Mavi dorme ancora e Patrizia, la sua mamma, come ogni mattina, mi ha preparato la colazione, peccato che abbia questa fissazione per i croccantini che, dice, mi fanno tanto bene!

Amo il prosciutto, le patatine, i pezzi di Wurstel che cadono quando la mia padroncina fa merenda, ma purtroppo, poi, mi sento male... e così si sono convinti che ho uno stomaco delicato: una vera seccatura!

Anche se, per i mille impegni, la mia famiglia a volte mi trascura un po', a me piace molto e so che mi vogliono tanto bene.

Sono contenta di fare parte di questa famiglia, molto allegra e simpatica; spero mi accudiranno fino al mio ultimo giorno e sono certa che verranno a portarmi tanti fiori colorati quando non ci sarò più!

Cambiamo ancora. Scriviamo ...per

sperimentare le molteplici funzioni dell'immagine dal punto di vista emotivo... guardiamo per conoscere alcuni aspetti della cultura artistica italiana della seconda metà del Novecento.

Attraverso la penna e la fantasia i soggetti rappresentati nelle opere Esposte hanno potuto prendere vita. I ragazzi si sono cimentati in "esercizi di stile" veri e propri.

La parola scritta viene messa in relazione con l'opera d'arte di vari artisti presenti in Galleria, per trasferire sulla carta bianca le emozioni suscitate da un quadro.

Quando, come e dove?

"ARTE in PAROLE"



Una mattina alla
Galleria Nazionale d'Arte Moderna



“Noi quattro allo specchio” di Giacomo Balla

Il ritratto collettivo è probabilmente stato eseguito nello studio dello scultore Giovanni Prini, della cui cerchia **Balla** faceva parte. Gino Severini scrive invece nei suoi ricordi che il quadro era stato dipinto in un'osteria in campagna. La rappresentazione vede Balla al centro, accanto Prini e la moglie; dietro, di profilo, il letterato Max Vanzi. Il personaggio dipinto sul retro potrebbe essere identificato con il falegname Erasmo. Il gruppo è riflesso in uno specchio, in posa, e il taglio dell'immagine, insieme ai toni smorzati dei colori improntati alla gamma dei grigi e dei bruni, ricorda un dagherrotipo. Balla era molto attratto e interessato dalle potenzialità tecniche ed estetiche della fotografia e qui sembra voler cogliere un momento di vita quotidiana come nello scatto di un'istantanea. Esposta a Roma nel 1902 alla mostra degli Amatori e Cultori, l'opera fu acquistata per la Galleria Nazionale d'arte moderna.

“ Esercizi di stile” (Queneau)

Stile telegrafico

Pittore guarda davanti a sé stop Giovane donna dipinge stop l'anziana alza lo sguardo stop Figura in primo piano ci guarda stop

Parti del discorso

Articoli: un ,la ,l', lo, la,

Nomi: pittore, pennelli, mano, donna, ritratto, sguardo, giornale, figura, piano, strumenti.

Verbi: guardare, dipingere, osservare, tenere, alzare.

Aggettivi: giovane, anziana, primo.

Pronome Qualcosa, lui, sé.

Avverbi: davanti, dietro.

Congiunzioni: e, mentre.

Preposizioni: con, in, a, di.

Esclamazioni: toh! Ehi!

Modern style

Ok, zì! Sto maneggiatore di pennelli sta a guardà quarcosa. Na pupa dietro di lui lo sta a dipinge'? A vecchia ha arzato 'a capa d'a carta, mentre n'altra pupa guarda 'na cosa e tiene in mano cose pe' dipigne!

Lavinia B. Maria Vittoria C. Sveva D.D. Filippo N.
Carlotta Maria M. Ginevra N Marella S. Michele P.



Giacomo Balla : Valle Giulia, 1911

Questa veduta di **Valle Giulia** è tra le prime opere che testimoniano il progressivo mutamento del gusto dell'artista in senso figurativo, dopo il periodo futurista. Nelle ombre colorate e chiazze di luce affiorano ancora sedimenti delle precedenti esperienze. Il paesaggio rappresenta le due figlie dell'artista, **Luce**, allora di diciassette anni e la piccola **Elica** di poco più di sette anni, sullo sfondo della Galleria nazionale d'arte moderna, allora limitata all'edificio realizzato da Cesare Bazzani per l'Esposizione Internazionale del 1911.

Stile telegrafico

Giulia G.

Bambina con ombrello stop donna con cappello stop passeggiano in prato stop tram percorre strada davanti edificio nel verde stop

Stile esclamativo

Martina T. D.

Che carina quella bambina con l'ombrellino! E sta guardando una signora con un cappello super bello! Chi sa dove lo avrà comprato!? Wow! Guarda come va lento quel tram! Quasi quasi sembra una lumaca! E quell'edificio grandissimo è stra bello! Vorrei vivere lì! esclamativo

Verso libero

Andrea D.D.

Bambina guarda
Tram.
Lento
Grande edificio
Davanti
Ombrellino
Immerso nel verde
Passeggia
In un prato
Giovane donna
Cappello
Si guardano

Lettera ufficiale

Luisa C.

Gentile Ministro,

sono lieta di informarla che venerdi sedici maggio 2016 alle !5:30 è passata una bambina minuta con i capelli ascendenti rossi che portava con sé un ombrellino bianco latte e una giovane dama, sua madre, con un cappellino Chanel del 1990. Si guardavano con aria dolce e delicata mentre passeggiavano nel prato davanti al Museo verde smeraldo. Un tram di colore grigio, n 75, proveniente da Roma sud, percorreva lento la strada dinanzi al grande museo, immerso nella natura selvaggia.

Grazie per l'attenzione
Cordiali saluti

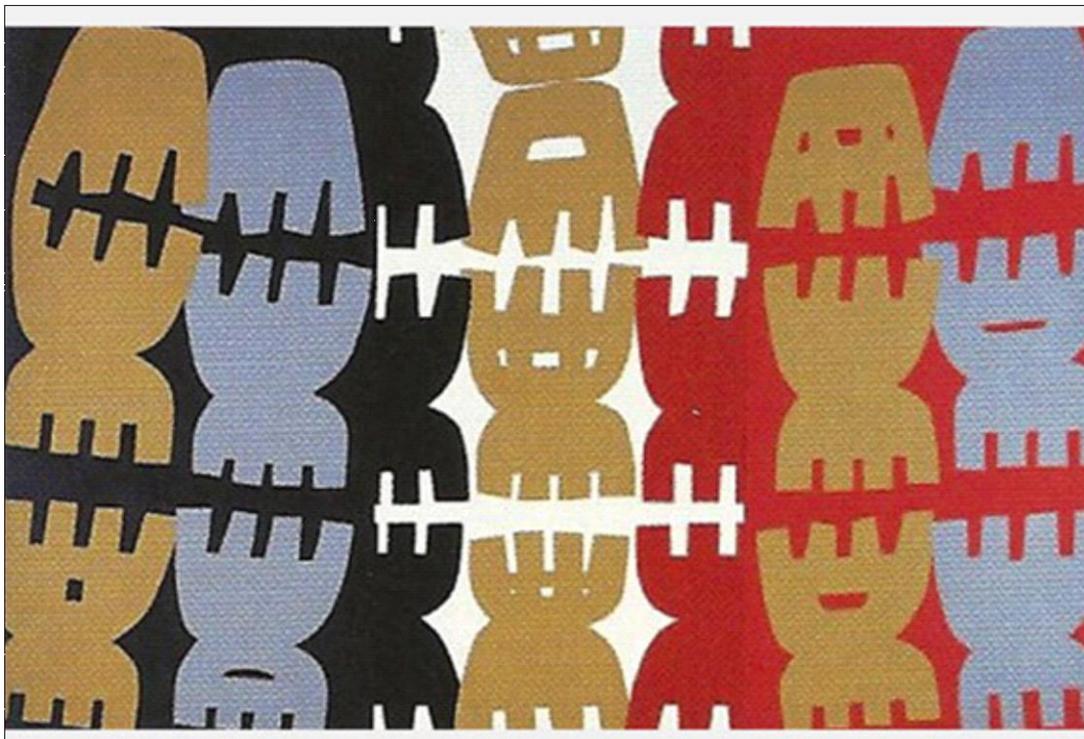
Passato remoto

Giulia P

Una bambina con l' ombrellino e una giovane donna con capello si guardarono mentre passeggiavano in un prato; UN TRAM PERCORSE LENTO LA STRADA davanti al grande edificio immerso nel verde.

Le parole scritte dai ragazzi in relazione con le opere d'arte di vari artisti presenti in Galleria, per trasferire sulla carta bianca le emozioni suscitate in loro da alcuni quadri.

Giuseppe Capogrossi Superficie 512 1963



**Mostri Scheletri Bocche con rossetto Disuguaglianza
videogiochi anni '60 Keith Haring Torri al contrario
Smiles Pirana Ghirlande di Natale Uova metà mostri
Mostri cattivi Bocche cucite Catena Palazzi Morte
Confusione Carciofi giganti Kiwi colorate Persone e
torri al contrario Pressione Pac-man Contenitori delle
uova Facce strane Uova**

Enrico Castellani Superficie bianca 1964



**Materasso Tessuto Trapunta Meringa Pulizia Sbarre
Materasso con i chiodi Divano Prospettiva Semplicità
e morbidezza Cuscino Inquietudine Legni e chiodi
Tessuto di sofà Sedie intrecciate Puntine Linearità e
modernità Montagne Intreccio**

**Terracotta Filosofia Scrittura storica Legge/Desiderio
Povertà Argilla primitiva Vaso Il mondo Preistoria
Tristezza Povertà Niente Sabbie mobili Archeologia
Paura Cemento Poesia Parole sulla roccia Marrone
Pericolo Graffito Schizzo Terra Antichità**



“Per un uomo alienato” Alighiero Boetti 1968

Gastone Novelli Poetry reading Tom 1961



**Confusione Quadrati Centro commerciale Prigionia Puzzle
Simbolo Confusione Alfabetico Poster Città affollata Stanze
Povertà Senza senso Follia Segni, parole, numeri Stoffa
Strada Tante cose Tabellone aereoporto Schiavitù Roma
Collage giornali**

Piero Dorazio



**Arcobaleno Allegria Vivacità Colori Gioia Estate
Felicità Colori e forme Spensieratezza Cravatte
colorate Pianoforte a colori Strisce Divano Olio su
tela TV in tilt Tessuto Felicità Felicità Felicità
Felicità Felicità**

Scrivere per recensire i libri letti



Il piacere della lettura



“Il barone rampante”

Carlotta Maria M.

La storia è narrata da Biagio, fratello di Cosimo Piovasco di Rondò. Cosimo, all'età di 12 anni , dopo un litigio con i genitori per un piatto di lumache , si arrampica su un albero del giardino di casa per non scenderne mai più . Poi conosce una bambina della sua stessa età, di nome Violante, detta Viola , e diventa una figura popolare per gli abitanti di Rondò. Lo stile di vita di Cosimo diventa un percorso di formazione e maturazione; poi conosce i bambini popolani il bandito Gian de Brughi; si dedica allo studio della filosofia, sventa un attacco dei pirati arabi, aiuta dei nobili, ed organizza gruppi di abitanti contro gli incendi boschivi. Poi torna Viola che si sposerà con un nobile inglese e abbandonerà Cosimo. Anziano e provato dagli anni sugli alberi Cosimo non si arrende e non scende a terra , rispettando fino all'ultimo la propria promessa. Ed al passaggio di una mongolfiera si aggrappa ad una cima penzolante e scompare all'orizzonte.

Casa editrice: Einaudi

Personaggio principale: Cosimo Piovasco di Rondò

Personaggi secondari: Violante d' Ondariva , Abate Fauchelafleur , Cavalier Avvocato Enea Silvio Carrega , Barone Arminio Piovasco, Biagio Piovasco, Battista Piovasco.

Autore: Italo Calvino

Who: Cosimo Piovasco di Rondò

Where? Ombrosa

When? nel 700

Why? per un piatto di Lumache

Fraasi che non dimenticherò mai: "Ho detto che non lo voglio e non lo voglio!" e respinse il piatto di lumache . Mai si era vista disubbidienza più grave”.

Personaggio più antipatico : Il Barone Arminio Piovasco di Rondò

Personaggio più simpatico : Cosimo Piovasco di Rondò



Elogio della lentezza

Sveva Di D.

Questo libro, scritto dal famoso poeta *Luis Sepulveda*, mi è piaciuto molto perché racconta in modo particolare l'importanza della lentezza e della riflessione in un mondo in cui si vive in modo frettoloso e frenetico.

Lo scrittore cileno racconta di una lumaca, la protagonista principale del libro, che, in una società come la nostra dove l'ansia e la fretta, la velocità e l'approssimazione sono predominanti, ci insegna riscoprire il valore della lentezza, ad apprezzare l'importanza della riflessione, a stimare e a soffermarci sulle persone e sulle cose che ci circondano.

Le lumache che vivono in un prato chiamato "paese del dente di leone", sotto la rigogliosa pianta del calicanto, sono abituate a condurre una vita lenta e silenziosa, a nascondersi dallo sguardo curioso degli altri animali, e a chiamarsi tra loro semplicemente *lumaca*.

Una di loro, però, trova ingiusto non avere un nome, e soprattutto è curiosa di sapere le ragioni della lentezza.

Per questi, nonostante la disapprovazione delle compagne, decide di partire per un viaggio che la porterà a conoscere un gufo malinconico e una tartaruga saggia, a comprendere il valore della memoria e la vera natura del coraggio, a guidare le compagne lumache in un'avventura verso la libertà.



L'inventore di sogni

Giulia S.

Questo libro è stato scritto da Ian McEwan, con le illustrazioni di Anthony Browne.

Il protagonista è un bambino fantasioso e molto simpatico, Peter.

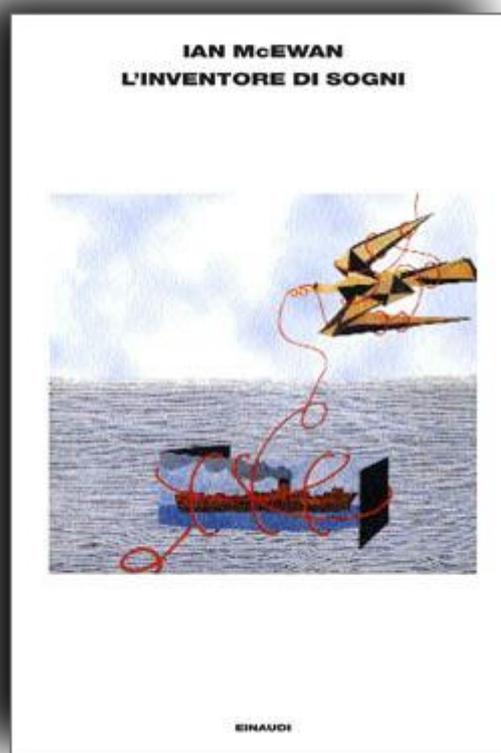
Questo libro è formato da 8 capitoli molto divertenti

.Peter ha una sorella, Kate; il padre è il signor Fortune e la madre è Viola Fortune.

Il primo capitolo descrive la personalità di Peter. Di questo capitolo mi ha fatto ridere soprattutto la parte quando Peter fa cadere il padre dalla poltrona.

Il secondo parla delle bambole della sorella e Peter immagina che abbiano vita: ciò che mi ha colpito di più è stato quando "La cattiva", la bambola isolata da tutte, cerca di prendere a Peter le gambe e le braccia. È stato molto divertente.

Il terzo capitolo parla del gatto di casa: William, un pigrone che dorme sempre. Un giorno Peter entra nel corpo del gatto con una chiusura lampo



e si ritrova nel corpo di William; apprezza la vita del gatto, molto bella

.Il quarto capitolo parla della pomata Svanilina, che faceva svanire la famiglia di Peter, e lui si sentiva meglio.

Il quinto parla del prepotente, un bambino che faceva finta di essere un bullo, ma in realtà lui voleva solo richiamare l'attenzione su di sé. Un giorno, durante una qualunque ricreazione, Peter mangiava una mela e Barry, (bulletto finto), voleva proprio quella mela. A quel punto Peter ne morse un bel pezzo dicendo che non gliela avrebbe data vinta, e Barry si mise a piangere, fu preso in giro da tutta la scuola tranne che da Peter, che alla fine Peter diventò suo amico.

Il sesto capitolo "il ladro", parla di un individuo che ha fatto tantissime rapine e nessuno riusciva scoprirlo. Nella casa accanto c'era una vecchia signora che non piaceva a nessun bambino, e alla fine si scoprì che era stata lei.

Il settimo, " il piccolo ", parla del cuginetto di Peter e Kate. La zia e il cuginetto, quando sono a casa di Peter, prendono il controllo totale della casa.

Un giorno Peter entrò nel corpo del cugino e lui non fu per niente contento.

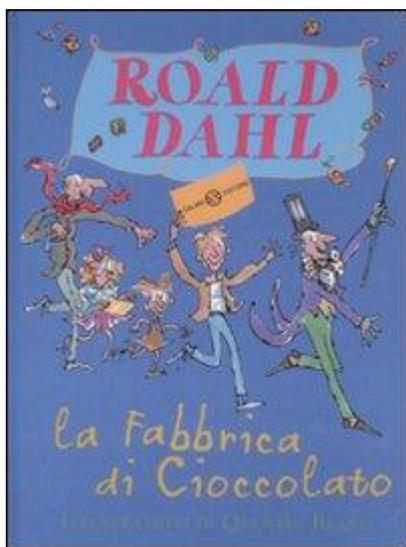
Nell'ultimo capitolo "i grandi", parla di Peter che va in vacanza in Cornovaglia e sta insieme ad un gruppetto chiamato il "gruppetto del mare". Peter si immagina che lui stava insieme ad una ragazza di nome Gwendoline, anche se era impossibile perché lui aveva dieci anni e lei venti.

Il personaggio che mi sta più antipatico è Peter, mentre quello più simpatico è la vecchietta.

Questo libro mi è piaciuto e mi ha divertito.

La fabbrica di cioccolato

Claudio M.



Charlie Bucket era un povero bambino che viveva con suo padre e sua madre, con due nonni e con le sue due nonne. La loro casa stava in periferia.

Un giorno la fabbrica del signor Willi Wonka mandò un messaggio che diceva che chi aveva trovato un biglietto d'oro poteva andare alle sua fabbrica.

Un giorno, la fabbrica dove lavorava sua madre fallì, così la sua famiglia moriva di fame.

Un giorno di inverno Charlie trovò dei soldi per terra e così andò a comprare due tavolette di cioccolato di Willi Wonka.

Nel primo non trovò niente e nel secondo trovò invece l'ultimo biglietto d'oro, così poté andare nella fabbrica con gli altri cinque vincitori.

Nella fabbrica succedevano delle cose pazzesche e tutte le persone cadevano in posti strani. e così tutti i concorrenti erano fuori dalla fabbrica, tranne Charlie, che rimase solo con suo

nonno e con il signor Willi Wonka.

Così Willi consegnò la sua fabbrica a Charlie, perché era troppo vecchio e doveva andare in pensione. Così la fabbrica diventò del bambino e la sua famiglia non morì di fame.

Charlie diventò dunque il proprietario della fabbrica.

“Le avventure di Tom Sawyer”

Lavinia B

“Le avventure di Tom Sawyer” è un libro di Mark Twain pubblicato per la prima volta nel 1876. La storia è ambientata nella cittadina di St. Petersburg, in Missouri, vicino alomonora fiume Mississippi.

Tom è un ragazzo irrequieto e molto vivace, e non dà mai ascolto alla povera zia Polly, che lo ha adottato a causa della morte dei genitori.

Nella prima parte della storia si racconta di Tom alle prese con la sua famiglia, le sue punizioni, la scuola e i suoi amici; viene quindi mostrato il carattere manipolativo del ragazzo e della sua capacità nel prendere in giro gli altri.

Si racconta anche dell'incontro con Becky Thatcher, una ragazzina della sua età della quale si innamora.

Nel frattempo Tom, in un cimitero, assiste all'omicidio del dottore della città. Viene accusato per l'omicidio il povero Muff Potter, che viene imprigionato, e poi scagionato da Tom che, rivelando la verità, accusa il temuto “Joe l'indiano”. Quest'ultimo morirà poi nella stessa grotta in cui si erano persi Tom e Becky.

Nei giorni seguenti, Tom notò che Becky lo ignorava completamente, e prese quindi un'importante decisione: avrebbe preso la via del crimine con i suoi amici Huck e Joe. Infatti, una notte i tre scapparono su una riva poco lontana e ci si stanziarono, giocando a fare i pirati.

Una sera Tom, preso dalla nostalgia, decise di fare una visita a casa e scoprì, origliando una conversazione tra la zia e la mamma di Joe, che al villaggio tutti li credevano morti annegati.

I tre allora decisero di tornare a casa e quindi organizzarono un'entrata teatrale proprio durante lo svolgimento dei loro funerali.

La storia termina con gli eventi relativi alla caccia al tesoro nascosto da Joe l'indiano. Tom, ovviamente accompagnato da Huck, trova il tesoro da loro tanto desiderato all'interno di una caverna; i due si dividono il bottino diventando ricchi.

Infine Tom, per permettergli entrare nella loro banda, convince Huck ad andare a vivere con la vedova Douglas, che gli aveva salvato la vita, per imparare la “vita civile”.



E per chiudere, scrivere...per descrivere la nostra scuola!

La nostra è una bellissima scuola, nel centro di Roma: si chiama Sacro Cuore a Trinità dei Monti ed era affidata, storicamente, alle suore del Sacro Cuore, poi, in anni più recenti è passata alla gestione della fraternità monastica di Gerusalemme.

La nostra scuola è piena di posti da scoprire e da osservare.

Tra i più belli, di sicuro, non può mancare lo specchio verde brillante del tranquillo e misterioso “Giardino delle suore”. La nostra classe ha la fortuna di avere una finestra che affaccia in questo meraviglioso luogo, anche se molto spesso per contemplarlo si finisce per non seguire la lezione!

La chiesa è lo spazio preferito di molti studenti perché ha un'atmosfera di pace e tranquillità grazie, anche, al profumo di incenso e alle dolci note dell'organo.

All'uscita dalla chiesa, i ragazzi chiacchierano o giocano, in attesa di tornare in classe, nel grande spazio del chiostro. Al centro del chiostro c'è un antico pozzo ornato di varie piante rampicanti, cresciute al suo interno; il pavimento è in antichissime piastrelle in pietra. Il silenzio è padrone assoluto di questo posto. Solo quando ci sono delle feste l'aria si riempie di risate e musica.

Infine il posto migliore (per vederlo vengono da tutto il mondo !) : la cappella di Mater Admirabilis. Questo luogo per noi è “ magico ” , con il suo soffitto blu intenso con le stelle dorate, le stesse che si trovano sul capo di Maria, nel bellissimo affresco al centro della sala. L'affresco ha una lunga e bellissima storia. Chiunque entri nella cappella viene affascinato dal suo splendore e ogni volta che ci si torna l'emozione è sempre più grande.

